

Università

Il Rettore Stocchi sulla riapertura della piscina di "Mondolce"

Un nuovo passo avanti verso la ripartenza dell'Università di Urbino: lunedì 8 giugno l'impianto natatorio "Mondolce" ha ripreso le sue attività in tutta sicurezza, secondo gli orari mattutini dalle 8 alle 13 e i pomeriggi del martedì e giovedì dalle 15 alle 18. "È un segnale importante non solo per l'Ateneo ma per tutta la città di Urbino" afferma il rettore Vilberto Stocchi "e non si tratta di una fuga in avanti ma di una decisione maturata dopo aver elaborato un modello di gestione della piscina che garantisca il massimo

rispetto delle norme di sicurezza nello svolgimento dell'attività sportiva, primo fattore di salute psicofisica dell'essere umano, specie dopo un periodo difficile come quello trascorso. Dobbiamo continuare a mantenere alta l'attenzione alla sicurezza, tant'è che nei prossimi giorni tutto il personale dell'Università potrà effettuare i nostri test sierologici validati dalla Regione e già effettuati con successo nelle aziende del territorio, ma dobbiamo anche avere piena fiducia nel futuro. La stessa Costituzione italiana è

improntata all'equilibrio tra tutti i possibili rischi che ogni giorno la società è chiamata ad affrontare" ha ricordato Stocchi "e ai suoi principi noi dobbiamo fare costante riferimento". Nell'incontro telematico dei rettori marchigiani con il presidente Ceriscioli si è evidenziato come le attività in presenza siano fondamentali per le università marchigiane e per Urbino in particolare. "Sono convinto - conclude il

Rettore - che presto la nostra città potrà tornare a vivere assieme alla sua università e agli studenti, che ne sono la linfa vitale". La notizia non può che creare consenso perché la ripresa in loco delle diverse attività produce indubbiamente effetti positivi, sia per l'Ateneo che per la città di cui è la principale risorsa e la cui chiusura, pur se necessaria, la penalizza fortemente. (gdl)



Turismo a Urbino nel II Novecento

All'inizio si disponeva di mezzi limitati e l'attività turistica poteva contare sull'impegno degli urbinati e sulla collaborazione di tanti estimatori

Urbino

DI PIERGIOORGIO SEVERINI

Proseguiamo il colloquio con Alberto Terenzi per 38 anni direttore dell'Azienda di Soggiorno di Urbino.

Quali eventi furono promossi per richiamare turisti?

Mi piace citare la "Festa dell'Aquilone" in ricordo del poeta Giovanni Pascoli che studiò ad Urbino nel collegio diretto dai padri Scolopi. Tale festa si teneva già ai suoi tempi ed egli le dedicò una poesia. LAST l'ha riportata in vita dopo che era stata ridotta a sagra e, per alcuni anni, anche sospesa, con un successo che ha travalicato l'ambito locale.

A seguire...

Un ruolo, sempre di rilievo nazionale, l'esercitò il Teatro rinascimentale di corte, tra il 1952 ed il 1973. Si trattava di spettacoli agostani che si svolgevano nel cortile d'onore del palazzo ducale e che convogliavano in città il gotha del teatro italiano e spettatori da diverse parti d'Italia.

Si è scritto che tutto fu finanziato in economia e realizzato con l'aiuto di sole forze locali.

I contributi che arrivavano dal Comune e dall'AST non erano sufficienti, ma l'amministrazione comunale convinse le persone più facoltose della città a firmare delle cambiali per procurare denaro contante e organizzare gli spettacoli; in seguito si riuscì a far fronte alle spese con i soli incassi. Per l'allestimento, una mano importante la

diede lo stesso Comune. Potevamo anche contare su esperti collaboratori volontari tra cui i docenti dell'Istituto d'arte Carlo Ceci, Pie-

tro Sanchini e Renato Brusaglia.

Come convinceste le maggiori compagnie a venire ad Urbino?



Una felice intuizione è stata quella di preparare le guide per accompagnare i visitatori

Attraverso preziosi collaboratori. All'inizio ci appoggiammo a Nino Sammartano, presidente dell'Istituto del dramma antico e docente nel nostro ateneo, che garantì ad Urbino la replica di opere allestite dall'IDA. Poi maturò la scelta di creare nella città ducale spettacoli estivi di connotazione locale o di prima destinazione, come avvenne per "I lunatici" del 1966. Lo scopo era quello di fare rifiorire lo spettacolo che, in tempi lontani, era stato particolarmente splendido per il mecenatismo dei suoi duchi.

Altre iniziative culturali?

Ricordo che in città l'attività culturale riprese vigore fin dal dopoguerra. Letture di opere teatrali furono effettuate fin dal 1946 così come letture di poeti francesi ed inglesi si tennero all'università ad opera dei professori Pino Paioni e Pietro Rebor. Nel 1945 fu istituita la 'Società amici della musica' per l'organizzazione di concerti da camera e di ascolto, mentre tra il 1949 ed il 1953 si tenne un frequentato cineclub.

Un'iniziativa di particolare soddisfazione?

Le guide turistiche, di cui siamo stati i primi ad intuire l'importanza. Per svolgere questo prezioso lavoro vennero indetti appositi concorsi abilitanti.

Un parere sul turismo di oggi?

Difficile paragonare il turismo dei nostri tempi, che doveva essere reinventato e rilanciato, con quello odierno. Prima si doveva agire con mezzi contingentati, ora ci sono maggiori disponibilità finanziarie e tecniche nonché più possibilità economiche per visitare le città d'arte, così come una buona mano sono disposti a darla sponsor privati.

Arcidiocesi

Corpus Domini

Domenica prossima 14 giugno è la solennità del Corpus Domini. L'arcivescovo mons. Giovanni Tani alle ore 18 presiederà a san Domenico il Vespro ed alle 18.30 la santa messa solenne, al termine della quale - senza la tradizionale processione con concorso di popolo, di solito preparata nei nostri paesi da ricche infiorate - si recherà con il SS.mo Sacramento sulla gradinata del Duomo da dove impartirà la benedizione eucaristica alla città. La festa nacque nel 1247 nella diocesi di Liegi, in Belgio, per celebrare e sottolineare la reale presenza di Cristo nell'eucaristia come reazione alle tesi di Berengario di Tours, secondo il quale la presenza di Cristo non era reale, ma solo simbolica. Papa Urbano IV poi, con bolla Transiturus dell'11 agosto 1264, da Orvieto dove aveva stabilito la residenza della corte pontificia (non andrà mai a Roma), estese la solennità a tutta la Chiesa. Essa è strettamente collegata al Miracolo eucaristico di Bolsena, avvenuto l'anno precedente: mentre un sacerdote celebrava la messa, l'ostia consacrata iniziò a sanguinare. Di per sé la solennità è fissata al secondo giovedì (chiaro richiamo all'ultima cena di Gesù, il giovedì santo) dopo Pentecoste, ma per utilità pastorale viene posticipata alla domenica successiva. (AF)



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Opere d'arte in movimento e briganti a Mercatello

1. Il direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze, Eike Schmidt, che ha permesso di portare a Urbina il ritratto del duca di Urbino Francesco Maria (del Tiziano), ha sollevato un interrogativo importante in questi giorni: perché non riportare le opere nella loro iniziale sede originaria? Allora possiamo capire quello che è successo

e sta succedendo in Urbina: il caso della Madonna della Neve e al Cristo in croce della chiesa dell'Ospedale, attribuiti al Barocci, trasferiti nel Museo civico; due affreschi del '500 da alcuni anni nel museo Leonardi: l'Ascensione e la Crocifissione dell'Episcopio provenienti dalla Chiesa di Santa Chiara; la Madonna del velo di Raffaellino

del Colle trasferito dall'oratorio del Corpus Domini al Museo Leonardi. Queste opere hanno una motivazione importante dei loro trasferimenti, la conservazione e la sicurezza.

2. Riprendo il mio viaggio con la memoria per giungere a Bocca Trabaria. Ero giunto alle porte di Mercatello e, dalla storia del Lanciarini, mi accorgo che, in nota, lo storico apre il suo secondo volume con il fatto che "un'orda di briganti penetrata in Mercatello, manomise tutti gli atti dell'archivio municipale.

Dopo averli trasportati nel mezzo della piazza maggiore vi appiccò vandalicamente il fuoco e li ridusse in cenere.

Le vecchie pergamene quasi carta inutile, furono donate per farne cannule da razzi ad un fabbricante di fuochi artificiali".

La stessa piazza contiene tanti ricordi e memorie di un passato ricco di persone che dalle colline e dai monti vicini si recavano al grande mercato che ha dato il nome al paese. Non si può fare a meno di ricordare la Santa di casa Giuliani che ci ha lasciato le migliaia di pagine e il suo Diario.

